

**RENATO BARILLI**

# Manierismo contro età moderna

Shakespeare, Cervantes, Molière, Racine

**COLLANA** «I Melograni» [1103]

**PAGINE** 176

**PREZZO** € 13,00

**ISBN** 978-88-211-1046-7

La modernità di cui parlano i manuali scolastici è un periodo troppo esteso, non privo di fratture e di salti di qualità, tanto che converrebbe articolarlo in varie fasi.

In questo originale contributo Renato Barilli rovescia la successione delle etichette e considera Shakespeare il massimo interprete del Manierismo. Il moderno, al contrario di ciò che pensava Vasari per le arti visive, viene dopo, ed è questione che riguarda il Seicento, con il *Don Chisciotte* di Cervantes a fare da apripista, dando scacco matto alle rimanenze tardo-medievali e introducendo nel modo più radicale e perentorio le istanze del realismo e della verosimiglianza. Se Shakespeare appare come il campione incontrastato del Manierismo, le motivazioni del Seicento più avanzato trovano espressione soprattutto in Francia, dove si agita la *querelle des anciens et des modernes*.

**Sommario.** 1. Perché questo saggio. 2. Qualche recupero dal passato. Ariosto e Tasso. 3. Perché Shakespeare è un grande manierista. 4. I capolavori shakespeariani. 5. Cervantes, un duro impatto tra il sogno e la realtà. 6. Molière, grande profeta della borghesia. 7. Da Corneille a Racine.

**RENATO BARILLI** è tra i maggiori esperti di arte e letteratura contemporanea. Ha fatto parte del Gruppo '63 con Eco, Arbasino, Balestrini, Del Buono, Guglielmi, Manganelli, Sanguineti e diretto il Dipartimento di Arti visive dell'Università di Bologna, dove ha a lungo insegnato. Con Marietti 1820 ha pubblicato *Una mappa delle arti nell'epoca digitale* (2019) e *Filosofi all'alba del contemporaneo* (2020).